

MALNATE**Picchiato alla Statale
due antagonisti
rinviati a giudizio****Pestaggio all'Università Statale, indagini chiuse**

Si profila il rinvio a giudizio di due antagonisti. Vittima della violenza fu uno studente malnatese

Chiuse le indagini che hanno cercato di fare luce sul violentissimo pestaggio di cui è stato vittima un 27enne studente dell'Accademia di Brera originario di Malnate, la sera di San Valentino del 2013 all'Università Statale di Milano. L'atto che prelude all'inevitabile quanto scontata richiesta di rinvio a giudizio, firmato dal pm del pool antiterrorismo del capoluogo lombardo, **Piero Basilone**, ha come destinatari due dei quasi 20 aggressori entrati in azione durante una festa di Carnevale organizzata dagli studenti dell'area antagonista milanese in università. Si tratta di **Lorenzo K.M.**, 30 anni, tuttora agli arresti domiciliari; e di **Simone D.R.**, 26 anni, al momento sottoposto all'obbligo di firma, entrambi riconducibili ad un gruppo di militanti dell'assemblea di Scienze politiche.

Il primo è accusato di lesioni personali gravissime e violenza privata; mentre il secondo di violenza privata (secondo il pm Basilone, prima che arrivassero le forze dell'ordine in Statale, gli amici della vittima sarebbero stati "persuasi" dagli aggressori a minimizzare l'accaduto). Per quest'ultimo, l'accusa di lesioni gravissime è caduta non essendo provato il coinvolgimento diretto nell'agguato che poteva costare la vita al malnatese (il teste oculare che l'aveva in un primo momento riconosciuto avrebbe in seguito ritrattato).

Federico C., domiciliato per motivi di studio a Milano, a quella festa c'era andato al seguito di un amico. Solo ed esclusivamente per divertirsi. A scatenare, molto probabilmente, la rabbia violenta del gruppo dell'area antagonista un suo disegno sopra un poster dedicato a

prigionieri politici comunisti. Un gesto per nulla provocatorio, per dirla con la vittima, dalle malcelate velleità artistiche e senza particolari credo politici, giudicato invece un affronto dai suoi aggressori. Così, giù botte, con la testa presa a calci manco fosse un pallone. Uscito vivo per miracolo, pensava di essersela cavata. Sbagliato. Un paio di settimane dopo, visto che il gonfiore alla testa non passava, prese la decisione di andare in ospedale. Diagnosi impietosa: frattura della parete anteriore del seno frontale con rischio di danni neurologici permanenti. Da qui l'operazione, le viti al titanio nel cranio e 70 giorni di lenta e (molto) parziale ripresa. Insomma, un vero e proprio calvario. A settembre dello scorso anno l'arresto dei due antagonisti.

Luca Testoni